

Zeitschrift: Schweizer Soldat : Monatszeitschrift für Armee und Kader mit FHD-Zeitung
Herausgeber: Verlagsgenossenschaft Schweizer Soldat
Band: 15 (1939-1940)
Heft: 12: a

Artikel: Visita ad una fabbrica du munizioni
Autor: [s.n.]
DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-709685>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 20.01.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

Poi vennero le Feste colla loro tradizionale melanconia acuita dalla lontananza dal focolare domestico. I buoni li-stallesi (si dice così?) cercarono di temperarla con mille squisite gentilezze, concretate in una vera valanga di leccornie e doni di ogni genere.

Noi, in compenso, abbiamo fatto suonare la nostra ottima Musica di Battaglione sulla Piazza del Municipio e abbiamo portato in slitta le più belle ragazze della cittadina, battistrada l'aiutante di Reggimento. Mi pare che questo episodietto vada benissimo per chiudere la serie dei quadretti della prima mobilitazione. Ma no, c'è dell'altro.

C'è che il primo tenente comandante della mia Compagnia è stato promosso capitano e non ha, subito, a portata di mano, un kepi oppure un berretto coi tre galloni di prammatica. Momento di riflessione e poi ecco l'uovo di Colombo: prende un berretto da primo tenente, lo retrograda a tenente e promuove il kepi a capitano; poi, via a cavallo in testa alla Compagnia per un esercizio di combattimento nei pressi del Signal.

Montfaucon (marzo-aprile).

Da Mumliswil, con una tappa intermedia a Soletta, il Battaglione passò in prima linea, nel Giura.

La mia Compagnia venne destinata a Montfaucon, a quattro chilometri circa da Saignelegier e presi con me anche la Musica, per la quale non si era trovato posto sufficiente a Les Pommerats.

La notizia di questa appendice canora, comunicatami durante la marcia di dislocazione, aveva entusiasmata tutta la Compagnia ed io pensai, subito, ad organizzare una entrata trionfale nel paesello di Montfaucon. Chi non sarebbe uscito in istrada allo squillare delle trombe del sergente Briccola e all'annuncio che i ticinesi arrivavano e avrebbero allietato il paese colla loro gioconda allegria? I moribondi, forse, ma tutti gli altri no. Invece, delusione sconcertante. Nemmeno un gatto abbiamo visto uscire dalle case: tutti tappati dentro coll'uscio sprangato. Si poteva credere, anche, che gli abitanti fossero fuggiti in massa, come se invece dei ticinesi stessero per arrivare i lanzichenecchi.

Gli unici visi che abbiamo scorto sono stati quelli del foriere e degli uomini d'acquartieramento che ci aspettavano sulla piazza e anche costoro, poveretti, avevano una cera poco invogliante.

Il foriere mi spiegò subito che il sindaco era introvabile. Il segretario si era lasciato vedere per pochi minuti e aveva detto che le scuole il Comune non intendeva fossero più usate come accantonamenti; che avrebbe fatto mettere della paglia in una così detta palestra e che, per il resto, dovessimo arrangiarci. Lui, il foriere, aveva cercato tutta la mattinata per fare il quartiere ma dovunque aveva incontrato difficoltà e visi ostili e non era riuscito a trovare alloggio che per 140 uomini circa, includendo nella lista anche la famosa palestra, che aveva per pavimento il nudo terreno e per soffitto la travatura del tetto.

Ah sì! La vedremo!

Ho subito impartito ordini draconiani. Con una intera sezione ho fatto occupare militarmente le scuole, ammucciare i banchi nei corridoi, cercare la paglia e riempire i pagliericci. Un gruppo, comandato da un sergente, di poche parole ma di molti fatti, fu spedito alla ricerca del sindaco: me lo conducessero lì sulla piazza in venti minuti, magari colle pantofole e cogli impacchi di acqua sedativa sulla testa.

Alla palestra feci installare una stufa requisita lì per lì e appendere un termometro. Dopo due ore, visto come malgrado il gran fuoco acceso nella stufa il termometro

non segnasse che sei gradi, feci chiudere la palestra e requisire la sala da ballo dell'osteria che dava sulla piazza.

In primo luogo la salute dei miei uomini e dopo, molto dopo, le carole dei monfoconesi.

Intanto il sergente Briccola col suo manipolo passò in rassegna tutto un libretto di marce gioiose e finì coll'operare una seconda volta il miracolo di Orfeo. I nostri ospiti poco cortesi ad uno ad uno incominciarono a far capolino alle finestre, ad aprire le porte e, finalmente, tutti gli abitanti uscirono sulla piazza come se la campana della chiesa avesse suonato per l'assemblea comunale.

Dopo una diecina di giorni dal nostro arrivo e in virtù, specialmente, del contegno lodevolissimo della truppa, sorse il più bello dei soli (malgrado il tempaccio ostinato e la neve) sull'orizzonte dei rapporti fra il potere temporale e quello militare di Montfaucon.

E quando partimmo dal simpatico paesello del Giura molti degli uomini vi lasciarono uno spicchio di cuore e tutte le ragazze erano alle finestre a sventolare i fazzoletti:

«Ma chi sarà che piange?

Saranno le ragazze,

Dalle finestre basse,

Col fazzoletto in man...»

Visita ad una fabbrica di munizioni

L'industria delle munizioni ha preso in questi ultimi anni uno sviluppo enorme, di pari passo con la corsa sfrenata agli armamenti: corsa che sfociò, come era inevitabile, alla guerra.

Una fabbrica di munizioni richiede un'organizzazione oltremodo delicata ed una attrezzatura tecnica speciale: macchinari, dispositivi di controllo, di protezione, ecc. La fabbrica da noi visitata e di cui sono riprodotte alcune scene esplicative, lavora alla preparazione di munizioni d'ogni tipo. È noto che ogni arma richiede un genere proprio di munizione; inoltre la stessa arma non spara sempre i medesimi proiettili contro questo o quell'obiettivo. Abbiamo quindi munizioni ordinarie, caratteristiche per ogni arma automatica o pezzo, munizioni perforanti, dirompenti, ad accensione temporanea od istantanea, a scoppio, traccianti o luminose, fumogene, ecc. Fra tutte, la specie di munizione che presenta maggiore difficoltà di costruzione è indubbiamente la munizione tracciante o luminosa, il cui scopo è di rappresentare la traiettoria del proiettile anche di giorno. L'osservazione e quindi la correzione del tiro ne risultano così notevolmente facilitate. La materia luminosa aggiunta al proiettile non deve venire a mancare durante il tragitto. Si richiede quindi una lavorazione chimica assai delicata, che aumenta il prezzo del proiettile ordinario del 30 %.

Anche il montaggio e il controllo dell'innesco del proiettile (accensore) è particolarmente importante. La maggior parte delle lavoratrici addette a questo reparto di lavorazione, non fanno che revisionare ogni minimo dettaglio. Si può dire che, in genere, del personale di una fabbrica di munizioni solo il 40 % si dedica ad una attività produttiva, mentre il 60 % non è destinato che a lavori di controllo. Gli inneschi od accensori speciali, ad esempio, soggiacciono ad almeno 50 controlli differenti prima di essere definitivamente approvati. Le granate dirompenti poi, in modo speciale, devono sottostare a prove particolarmente diligenti. Solo con tale minuziosa lavorazione si può arrivare a disporre di una munizione che sia veramente efficiente in ogni occasione.

L'attività delle nostre fabbriche di munizione è, per forza di cose, notevolmente aumentata in questi ultimi tempi. Si può ben dire, essa è febbrile. Basti pensare che la fabbrica visitata è oggi in grado di effettuare in 8 giorni l'intera produzione annua del 1935! E dire che l'attività di questa fabbrica, anche in tempi normali, era assai rilevante.